

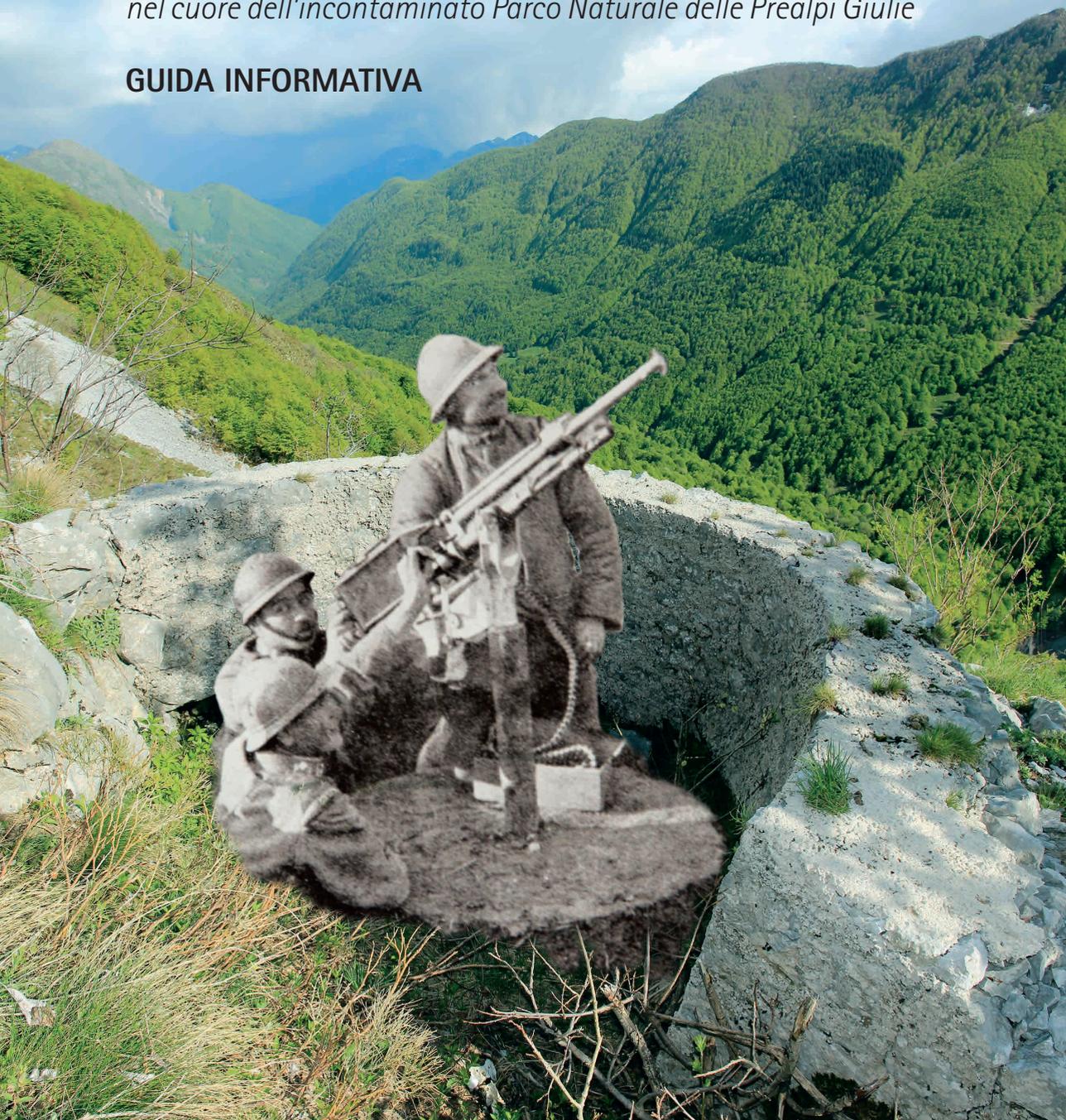
# I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN VAL RESIA



Comune di Resia  
Rošajanskë Kumün

*Dodici itinerari alla riscoperta dei campi di battaglia,  
nel cuore dell'incontaminato Parco Naturale delle Prealpi Giulie*

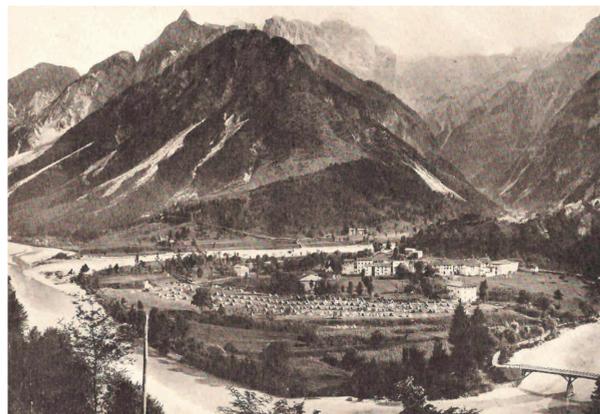
**GUIDA INFORMATIVA**



# LA GRANDE GUERRA IN VAL RESIA (1915 - 1918)

La Val Resia si trova nel Friuli nord-orientale (Italia), incorniciata dalle Alpi e dalle Prealpi Giulie, montagne d'incontestado fascino su cui corre il confine italo-sloveno. E' una secolare terra di confine: dal 1866 al 1915 qui si snodava la frontiera tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico e, prima del 1797, quella fra la Repubblica di Venezia e il Sacro Romano Impero della Nazione Germanica. Sul piano geografico, il solco resiano con la vicina Valle Ucea costituisce la via più breve che collega l'Alto Isonzo (area di Plezzo e di Caporetto, oggi in Slovenia) con il bacino del Fiume Tagliamento, segnalando una direttrice di rilievo strategico.

Sin dal Primo Anteguerra, il Regio Esercito Italiano aveva approntato talune opere difensive permanenti volte a sbarrare un'eventuale penetrazione austro-ungarica lungo la Val Resia. Tuttavia, furono lo scoppio della Grande Guerra fra Italia sabauda e Duplice Monarchia asburgica (maggio 1915) e il conseguente sviluppo della viabilità militare ad attribuire un'evidenza nevralgica all'area, permettendo il passaggio di soldati e mezzi in notevoli proporzioni. Se ne ebbe drammatica riprova nell'ottobre 1917, quando la Val Resia divenne il campo di una delle maggiori battaglie della *Ritirata di Caporetto*, in cui operarono unità di tre grandi eserciti europei: italiano, austro-ungarico e germanico.



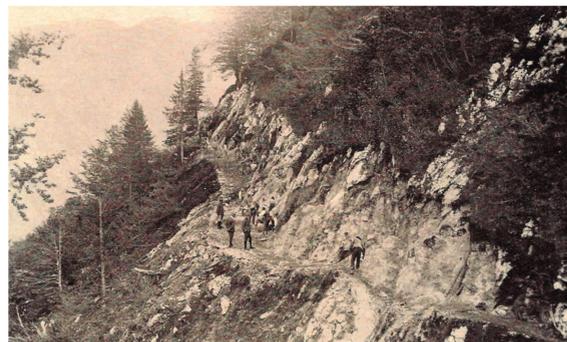
Primavera 1915: truppe italiane attendate presso Povici.

Invero, il Primo Conflitto Mondiale ha coinvolto Resia con diverse fasi, così riassumibili:

**24 - 25 maggio 1915:** *Primo Sbalzo Offensivo* italiano, con l'occupazione pressoché incruenta delle dorsali di confine e della Stretta di Saga, sull'Isonzo.

**25 maggio 1915 - 24 ottobre 1917:** la Val Resia e la Valle Ucea si riconoscevano quali aree di retrovia italiana, che (dopo le operazioni dell'agosto 1915) distavano mediamente una quindicina di km in linea d'aria dal fronte dell'Alto Isonzo (in Conca di Plezzo) e una dozzina da quello carnico (in Alta Val Raccolana). La gran parte del territorio resiano ricadeva sotto la competenza del XII Corpo d'Armata *Zona Carnia*, con l'eccezione del lato sud-est della Valle Ucea, gestito dalla 2<sup>a</sup> Armata. In due anni e cinque mesi, furono portati a completamento dall'esercito quasi 350 chilometri

di strade, mulattiere e sentieri, vennero strutturate due linee difensive arretrate con trinceramenti, caverne e postazioni d'artiglieria e ne fu progettata una terza, mai ultimata. Numerosi reparti soggiornarono a riposo o per vari servizi specialmente in Val Resia, dove si organizzarono teleferiche, infermerie, panifici e altre opere di carattere logistico. La popolazione locale fu protagonista del conflitto, fornendo all'esercito italiano oltre 800 richiamati, ma anche proponendo l'apporto di centinaia tra lavoratori borghesi, portatrici, interpreti e altro personale ausiliario, nonché ospitando entro le proprietà, comunali e private, migliaia di ufficiali e soldati.



Genieri e lavoratori italiani scavano una mulattiera sul Nischiuarch.

**25 - 29 ottobre 1917:** nel contesto della Battaglia di Caporetto, le unità scelte austro-ungariche della 3. *Infanterie Division "Edelweiss"* (14° Reggimento Fanteria *Hessen* e contingenti del 3° Reggimento *Kaiserjäger*, per circa 6.000 uomini) e, in un secondo momento, gli *Jäger* della Divisione Cacciatori Tedesca (oltre 10.000 uomini) provenienti dall'Alto Isonzo, attaccarono a fondo le truppe italiane in Valle Ucea, a Resia e presso lo sbocco di Resiutta. I difensori, in maggioranza affluiti a battaglia in corso, appartenevano alla *Difesa Val Resia* (Gruppo Alpino *Alliney* - Battaglioni *Pinerolo*, *Monte Canin*, *Monte Mercantour* -, 35° Reggimento Fanteria della Brigata *Pistoia*, due battaglioni Bersaglieri Ciclisti, altri due battaglioni della *Pistoia* e della *Parma*) e ad altri battaglioni schierati in Valle Ucea (fanterie delle Brigate *Lazio* e *Foggia*, alpini dei Battaglioni *Ceva* e *Monviso*), per un totale di circa 12.000 uomini. Nell'arco di cinque giorni divamparono sanguinosi combattimenti, in cui il senso tattico e la solidità delle retroguardie italiane riuscirono, nonostante il momento di crisi, a rallentare l'avanzata dei valorosi combattenti austro-germanici, impedendo loro di raggiungere Resiutta in

tempo per aggirare l'intera 36<sup>a</sup> Divisione italiana, schierata più a nord. Ciò permise agli italiani di salvare il buon esito della ritirata dell'intero XII Corpo della Carnia (decine di migliaia di uomini) verso il Tagliamento, riuscendo a demolire alcuni ponti stradali e diverse infrastrutture della ferrovia Pontebbana prima che fossero raggiunte dalle forze imperiali. La Battaglia della Val Resia costò oltre un centinaio di caduti alle fila austro-germaniche, circa 150 - 200 a quelle italiane, molteplici centinaia di feriti da ambo le parti e almeno 2.000 prigionieri catturati dagli austro-tedeschi. Il grosso delle regie retroguardie, tuttavia, riuscì a sganciarsi in tempo e a raggiungere il maggior fiume friulano. Più triste sorte colpì i resti delle *Truppe del Monte Rombon*, che, accerchiati, dovettero deporre le armi nell'alta Val Resia dopo aver sostenuto duri scontri e affrontato lunghe marce nella tormenta di neve, a oltre 2.000 metri di quota. Degli abitanti di Resia, nelle imminenze dei combattimenti, partirono verso l'interno del Regno più di 1.500 profughi civili.

**29 ottobre 1917 - 4 novembre 1918:** la Val Resia, analogamente al resto del Friuli, visse l'occupazione militare germanica e austro-ungarica, che perdurò sino all'arrivo delle avanguardie italiane e alla contestuale conclusione del conflitto. Per chi era rimasto nei propri paesi, fu un anno di miseria, fame, requisizioni, lavoro coatto e rigido regime normativo.

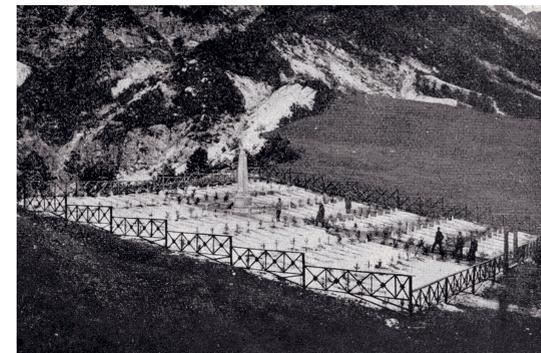


Autunno 1917: soldati imperiali in marcia presso Resiutta.

Per approfondimenti, si veda: Marco Pascoli, *La Battaglia dimenticata della Val Resia*, Comune di Resia - Gaspari Editore, Udine 2014.



Oseacco e la Val Resia agli inizi del '900.



Cimitero di guerra a Prato (anni '20).

**Oggi, la Val Resia è uno dei luoghi della memoria europea.** Oltre a conservare molte e interessanti vestigia di trincee, fortificazioni, mulattiere, caverne, cimiteri ed epigrafi della Grande Guerra, custodisce una pagina della *grande storia*, dimenticata per decenni, sebbene sia stata scritta con le fatiche, i dolori, il sangue, la tenacia, l'umanità di migliaia di persone. Da visitare, dunque, con rispetto, emozione e cultura.

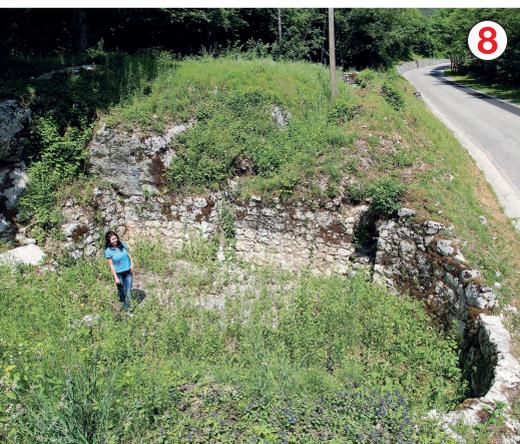
# GLI ITINERARI

Si propongono dodici itinerari alla riscoperta dei luoghi della Grande Guerra in Val Resia. Sono percorsi in gran parte escursionistici, che richiedono calzature e abbigliamento da trekking, diversi gradi di allenamento e tutte le cautele necessarie per percorrere i sentieri montani in sicurezza (attenzione al meteo, procedere con concentrazione, portare seco un adeguato quantitativo d'acqua e il pranzo al sacco, avvedersi per la possibile presenza di vipere e zecche). Talvolta, per raggiungere le vestigia belliche, occorre deviare dai sentieri segnati CAI: prudenza nell'orientamento, in questi casi. **Le località di partenza, gli itinerari e i siti d'interesse numerati, sono presenti sulla mappa**, dove compaiono le coordinate GPS di ciascun punto. Ogni tracciato è rappresentato sulla mappa da un colore specifico, qui richiamato di volta in volta. I tempi di percorrenza stimati sono indicativi e includono le soste di visita ai siti. Si sconsiglia di intraprendere gli itinerari in presenza di neve.

## ITINERARIO n.1 — FONDOVALLE RESIA



È il primo percorso consigliato per conoscere il campo di battaglia della Val Resia: porta il visitatore sul teatro degli aspri combattimenti di San Giorgio del 27 - 28 ottobre 1917 (punti 9 e 10), propone l'esplorazione delle postazioni d'artiglieria italiane edificate nel secondo anno di guerra (4 e 8), nonché l'osservazione di una bella epigrafe dell'artiglieria da fortezza (5), della stazione di partenza della teleferica militare che saliva a Sella Carnizza (7) e delle suggestive vestigia del cimitero di guerra di Prato (1). Interessanti, infine, si ravvisano la mulattiera ampliata dai lavoratori dipendenti dalla Zona Carnia tra Prato e Zamlin (2), un edificio che secondo le memorie locali era adibito a posto di medicazione (3) e l'antica centrale idroelettrica di Rio Barman, già attiva durante il conflitto (6).



**Tipo di percorso:** turistico/escursionistico facile, si svolge su ampi sentieri segnalati e su strada asfaltata (attenzione al passaggio delle auto sulla rotabile di fondovalle!)

**Tempo di percorrenza:** ore 4:00 circa.

**Note:** molti siti d'interesse (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 9) si trovano presso strade asfaltate, per cui si possono visitare anche senza percorrere l'intero anello della passeggiata, sostando con il proprio mezzo di trasporto nelle immediate vicinanze. È un'ottima opzione per chi ha poco tempo o difficoltà di deambulazione.



## ITINERARIO n.2 — SAGATA E MONTE POSÀR

Il Monte Posàr, conquistato con un violento assalto dagli Hessen del 14° Reggimento Fanteria austro-ungarico di Linz nella mattina del 28 ottobre 1917, è uno dei luoghi più importanti della battaglia della Val Resia: la sua caduta costrinse la difesa italiana del fondovalle ad arretrare in direzione di Resiutta e mise a repentaglio il ripiegamento di migliaia di soldati verso il maggior fiume friulano. La sommità della tormentata altura (13), dove tuttora si può reperire qualche arrugginito cimelio bellico, è facilmente raggiungibile a piedi, partendo da Prato (P). Nell'area degli Stavoli Sagata si apprezzano, invece, le piazzole e la riseretta munizioni che servivano due cannoni allora postati in funzione contraerea (12), oltre alla chiesetta con l'attigua area monumentale alpina (11). Gli escursionisti più esperti hanno la possibilità di pervenire a Sella Sagata e al Monte Posàr avviandosi da Raccolana (P<sub>2</sub>), lungo una variante di grande fascino e interesse, che in basso si avvale di un'ardita mulattiera militare risalente agli anni 1907 - 1908. Significativa e agevole, seppure un po' lunga, è la variante di discesa che tocca il Monte Plagna. Sul pianoro sommitale del Plagna si riconosce un appostamento per quattro cannoni da montagna a cielo scoperto (15), mentre, affacciandosi con cautela sul panoramico crinale, la visuale coglie da ottima prospettiva il sottostante Forte di Chiusaforte (14) (83).



**Tipo di percorso:** escursionistico facile, si svolge su carrarecce e mulattiere; necessita di un minimo di allenamento. La variante di salita da Raccolana (punto di partenza P<sub>2</sub>) è più impegnativa, a causa di un passaggio attrezzato (16) e di tratti un po' esposti che possono creare difficoltà ai meno pratici.

**Tempo di percorrenza:** ore 5:00 circa, sia con partenza da Prato (P), sia da Raccolana (P<sub>2</sub>). Nel caso si ridiscenda a Prato per la variante del Monte Plagna, occorre aggiungere almeno 3:00 ore.

**Note:** l'ultima parte dell'ascesa al Monte Posàr (13) e il tratto Sella Sagata (11) - piazzole d'artiglieria antiaerea (12) non sono marcati CAI, sebbene si dimostrino del tutto semplici. Avendo la disponibilità di due auto, si consiglia di optare per la traversata, partendo da Raccolana (P<sub>2</sub>) e giungendo a Prato (P).



## ITINERARIO n.3 — CIMA TULSTI E COL CURNIC



Prendendo le mosse dalle lapidi del cimitero di guerra di Prato (1), lungo un antico sentiero tracciato dai valligiani si guadagna la mulattiera militare (17) sulla dorsale. Seguendola, ci si inoltra nel teatro del durissimo combattimento avvenuto il pomeriggio del 27 ottobre 1917, al termine del quale - rammentano gli ufficiali coinvolti - decine di uomini, caduti e feriti, rimasero sul terreno. Nel circondario della cuspide del Tulsti emergono le vestigia di un ricovero per truppa (18) e, proprio sulla vetta, di un caposaldo d'artiglieria che la ritirata colse in corso di costruzione (19). Proseguendo verso la località di Pusti Gost, non appare difficoltoso il ritrovamento di una bella epigrafe del Plotone Zappatori della 71<sup>a</sup> Compagnia Alpina del Gemona (20), mentre aggirandosi per il crinale nord del Col Curnic (variante con partenza da Raccolana - P<sub>2</sub>) si riconoscono due piazzole d'artiglieria contraerea (21 e 22), la casamatta comando della sezione antiaerea (85) e i pochi resti di un appostamento prebellico per piccoli calibri (86).

**Tipo di percorso:** escursionistico. La variante di salita da Raccolana (punto di partenza P<sub>2</sub>) è un po' più impegnativa, a causa di tratti in parte esposti.

**Tempo di percorrenza:** ore 8:00 circa, sia con partenza da Prato (P), sia da Raccolana (P<sub>2</sub>).

**Note:** il sentierino che conduce alla cima del Tulsti, dopo essersi diramato dalla mulattiera principale, non è segnalato CAI; *idem* alcuni tratti di percorso necessari per la visita agli appostamenti sul costone del Curnic.

## ITINERARIO n.4 — SELLA BUIA

Sin dal 1892, gli zappatori del 7° Reggimento Alpini avevano costruito presso Sella Buia il Ricovero Regina Margherita (26) e intagliato un'eccezionale mulattiera in roccia (28), che da Stolizza portava sino alla Forchia di Terrarossa. Nei primi anni di guerra, questa via montana fu prolungata lungo il convulso altopiano nord del Canin (29). Sulle creste circostanti Sella Buia vennero scavati elementi trincerati (23, 24 e 27) e preparate delle piazzole per artiglierie di medio calibro (25), mentre Sella Grubia e Forchia di Terrarossa furono trincerate dagli Alpini (87, 88 e 89). Nella notte tra il 27 ed il 28 ottobre 1917, sotto l'infuriare della tormenta di neve, i resti delle Truppe Monte Rombon marciarono da Sella Prevala lungo la detta mulattiera, per raggiungere (con gravi e diffusi assideramenti) Sella Buia. Qui, di fatto tagliati fuori, mantennero la posizione fino al pomeriggio successivo, quando, scesi a Stolizza si ritrovarono circondati dalle truppe austro-tedesche, che già occupavano l'intera Val Resia.

**Tipo di percorso:** per esperti; sebbene non opponga difficoltà alpinistiche, l'itinerario è lungo e presenta dei punti un po' esposti poco a valle del ricovero (oggi bivacco CAI, intitolato ad Igor Crasso) nonché molti passaggi aerei lungo la traversata verso l'Altopiano del Canin.

**Tempo di percorrenza:** ore 8:00; la variante della traversata da Sella Nevea (P<sub>4</sub>) a Ladina (P<sub>3</sub>), immaginando di salire sino al Rifugio Gilberti in funivia, richiede circa 10 ore.

**Note:** per effettuare la traversata, occorre avere la disponibilità di due auto, una parcheggiata a Sella Nevea (P<sub>4</sub>), l'altra a Ladina (P<sub>3</sub>). Si consiglia di partire da Sella Nevea e di usufruire della funivia che risale al Rifugio Gilberti.



## ITINERARIO n.5 — MONTE GUARDA



Il Monte Guarda rappresenta la vetta più alta della catena che dirime la Val Resia dalla Valle Ucceca, dominando di oltre 1300 metri di dislivello il fondovalle del Fiume Isonzo e la località di Saga. Estremamente panoramica, la cresta fu trincerata tra il 1915 ed il 1917. Tuttavia, cadde nelle mani degli Hesse imperiali durante la seconda giornata dell'offensiva di Caporetto. Per l'escursionista amante della storia, interessanti si rivelano le vestigia delle trincee (33 e 34), il graffito della 38<sup>a</sup> Batteria da Montagna (32), i resti degli apprestamenti sul vicino Monte Plagne (31), cuspide difesa dagli alpini del Ceva anche mediante il lancio di grossi macigni lungo l'erto versante di mezzogiorno. Per i camminatori più instancabili, merita recarsi al Passo di Infrababa Piccola, nei cui pressi si possono apprezzare dei trinceramenti scavati in roccia (35 e 36), immersi in uno scenario straordinario.



**Tipo di percorso:** escursionistico; la variante verso il Passo di Infrababa Piccola è consigliata solo agli esperti, a causa di alcuni passaggi sdruciolevoli poco dopo Predolina e del faticoso ghiaione che occorre risalire per recarsi ad Infrababa Piccola

**Tempo di percorrenza:** ore 4:00; volendo aggiungere la variante di Infrababa Piccola, occorre sommare altre 3 ore e mezza circa.



**Note:** dal Bivacco Costantini al Passo di Infrababa Piccola il percorso non è segnalato CAI.



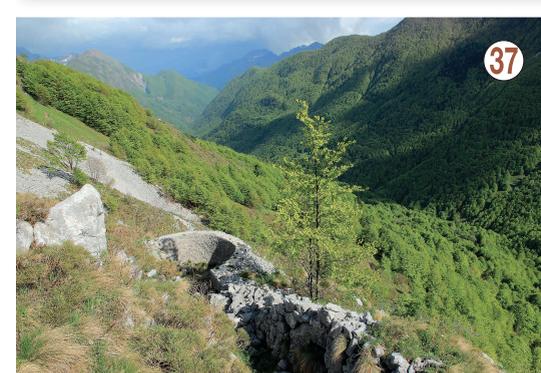
## ITINERARIO n.6 — MONTE NISCHE E MONTE CHILA

Visivamente, questo percorso è uno dei più belli tra i sentieri della Grande Guerra in Val Resia. Pur non essendo stati i monti Nische e Chila teatro di scontri particolari, essi conservano numerose vestigia della seconda linea arretrata della Zona Carnia. Su un roccione dominante la testata del Rio Ucceca, spicca una ben conservata postazione in cemento per mitragliatrice (37); continuando, l'attento esploratore scoperà sul ripidissimo pendio sud del Nische le feritoie di due gallerie cannoniere, i cui ingressi sono stati demoliti (38). Oltre, la mulattiera militare esibisce alcune scenografiche cenge erbose artificiali (39), mentre sull'arrotondato vertice del Chila si riconoscono le strutture di un appostamento per cannoni e il fregio dell'artiglieria da campagna (40). Optando per la variante di discesa lungo i Glivaz, si incontrano un impianto idrico datato 1914 (41) e alcuni elementi trincerati (42 e 43).

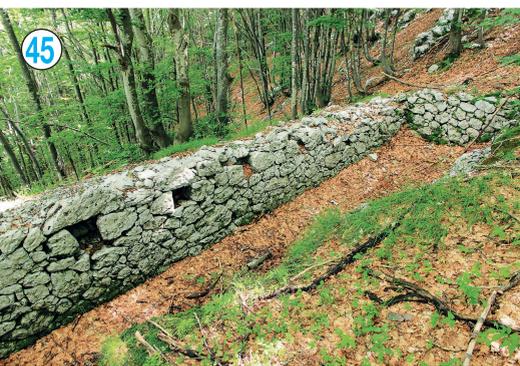
**Tipo di percorso:** escursionistico.

**Tempo di percorrenza:** ore 6:00

**Note:** dalla Casera Nische al punto (37), il percorso non è segnalato CAI e occorre sceglierlo ad intuito, mirando direttamente alla fortificazione ben individuabile dall'alto. *Idem* per salire al Monte Chila (40), dove necessita seguire la dorsale un po' ripida e boscosa che s'innalza ad ovest di Casera Chila. Per completare la variante di discesa lungo i Glivaz, serve aver prima posteggiato una seconda vettura al punto (P7), presso Località Cyrna Pënc, in Val Resia.



## ITINERARIO n.7 SELLA CARNIZZA



Sella Carnizza costituisce il valico più basso che collega la Val Resia con la Valle Uceca e, di conseguenza, la Valle dell'Isonzo con l'alto bacino del Tagliamento. Dalla seconda metà del 1916, è raggiunta da una strada militare, che si diparte dalla Centrale di Rio Barman in Val Resia. Ampliata nei decenni successivi solo in tratti circoscritti, l'arteria edificata dal Genio della Zona Carnia già all'epoca del conflitto permetteva il transito di trattorie e autocarri. Oltre alla camionabile, presso Sella Carnizza si attivarono altre infrastrutture belliche di cui si apprezzano diverse tracce: due panifici, la sede per una Compagnia speciale d'istruzione alloggiata negli stavoli preesistenti, la stazione d'arrivo di una grande teleferica (44) che partiva da Tigo, le fortificazioni della seconda linea difensiva arretrata della Zona Carnia, tra cui trinceramenti anche possenti (45, 46 e 47) e una postazione per cannone in caverna (48). Nell'area di Sant'Anna di Carnizza, meritano attenzione le strutture fortificate della Guerra Fredda (anni 1960 - 70), ben conservate.

**Tipo di percorso:** escursionistico facile, è richiesto senso di orientamento per raggiungere la trincea nel sito (45) senza sentiero evidente; per la variante di visita alle fortificazioni presso i punti (46, 47 e 48) la difficoltà cresce in quanto non vi sono sentieri segnalati ed occorre orientarsi con bravura tra le tracce degli antichi sentieri militari.

**Tempo di percorrenza:** ore 2:00; aggiungere 1:30 per la percorrenza della variante.

**Note:** per guadagnare il punto (45): dalla Chiesetta di Sant'Anna di Carnizza (P8), inoltrarsi per circa 50 metri lungo il sentiero volto al M. Zaiavor, quindi deviare sulla destra per tracce di sentiero che superano circa una settantina di metri di dislivello in terreno boschivo piuttosto ripido; laddove il pendio inizia a presentare una specie di ripiano, seguire le tracce verso sinistra sino ad individuare il bel trinceramento (15 minuti dalla Chiesetta). Volendo raggiungere gli elementi trincerati (46) e (47), occorre tagliare nel bosco in direzione nord-ovest sulla curva di livello poco più bassa del trinceramento (45): il pendio non appare impervio, ma non ci sono sentieri. Infine, la galleria cannoniera (48) è apprezzabile salendo lungo la sinuosa mulattiera militare che si sgancia dai pressi degli Stavoli Gnivizza in direzione sud; inizialmente, nel prato e nel boschetto è poco evidente, per manifestarsi inconfondibile man mano che si prende quota tra i faggi.

## ITINERARIO n.8 MONTE NISCHIUARCH

Il Nischiuarch domina l'alta Valle Uceca e le sue due testate, culminanti nel Passo di Tanamea e sulla Sella Carnizza. La cresta occidentale è lambita dalla camionabile militare, che s'interrompe in corrispondenza dell'omonima Casera (49). Da questo luogo, discende nel fondovalle Uceca una sola, stretta e disagiata mulattiera (51): essa rappresenta l'ampia interruzione stradale che, tra il 26 ed il 27 ottobre 1917, bloccò il proseguimento dell'avanzata imperiale per almeno 36 ore e rese assai difficoltoso l'afflusso della Deutsche Jäger Division. Peraltro, il Nischiuarch era stato fortificato dagli italiani nei periodi precedenti, con la costruzione di un sistema di gallerie artificiali atte a dislocare quattro pezzi d'artiglieria di medio calibro (50), progetto che sostituì un iniziale appostamento scavato a cielo scoperto. Alcune cannoniere e le piazzole in barbetta ben conservate, il fascino del luogo e la sua importanza storica rendono questo itinerario irrinunciabile. La variante che reca sul Monte Zaiavor, pur riservata ad allenati, lo completa proponendo uno dei belvedere (52) più apprezzati delle Prealpi Giulie.

**Tipo di percorso:** da Sant'Anna di Carnizza (P8) al Monte Nischiuarch (50) e ritorno al posteggio: escursionistico; la variante per il Monte Zaiavor è riservata ad escursionisti allenati, essendo molto lunga con l'ultimo tratto di salita su ripide balze erbose; la variante di salita dal Ponte sull'Uceca (P9) è consigliata a montanari pratici poiché, pur facile, non risulta marcata CAI e richiede capacità di orientamento.

**Tempo di percorrenza:** ore 3:30; l'anello con la variante dello Zaiavor abbisogna di 10 ore; la salita dal Ponte di Uceca, 2 ore circa (possibilità di traversata, avendo due vetture a disposizione).

**Note:** la mulattiera che dal punto in cui la camionabile si arresta porta alle gallerie cannoniere (50) non è segnalata CAI, pur tuttavia si mantiene piuttosto riconoscibile; attenzione ad alcuni tratti un po' scivolosi.



## ITINERARIO n.9 — MONTE CAAL E MONTE BANERA



*Nella notte del 25 ottobre 1917, i monti Caal e Banera videro le truppe d'assalto dei Kaiserjäger e dei fanti Hessen attaccare risolutamente un battaglione della Brigata Lazio, rafforzato con i quattro cannoni della 15<sup>a</sup> Batteria da Montagna. Fu una notte terribile, che costò la vita a decine di soldati e portò all'annientamento dell'unità italiana. Tra le Sturmtruppen si contarono diversi decorati, tra cui il Sergente tirolese Rudolf Wieser, Medaglia d'oro d'onore al valor militare. Il terreno custodisce numerose tracce di quella lontana battaglia: la trincea italiana (54), una postazione per mitragliatrice in bunker (55), vari altri cimeli scovabili tra il bosco e i ripidi costoni erbosi.*



**Tipo di percorso:** escursionistico per allenati; per discendere dalla Casera Caal alla bella postazione per mitragliatrice (55) necessita esperienza e praticità nel muoversi su terreni ripidi, privi di sentieri.

**Tempo di percorrenza:** ore 7; per discendere lungo la variante che passa il Monte Urazza, aggiungere un'ulteriore ora.

**Note:** dalla Casera alla cima del Monte Caal occorre effettuare un breve e facile tratto fuori da percorsi marcati; non vi è alcuna segnalazione per raggiungere il punto (55), lungo un tracciato piuttosto impegnativo.



## ITINERARIO n.10 — CANYON DEL RIO NERO E LA FORCHIA

*27 ottobre 1917. A baionette innestate, la 116<sup>a</sup> Compagnia Alpina del Battaglione Monte Mercantour presidiava l'alto valico de La Forchia (58). Nella tarda mattinata, dopo aver respinto alcune pattuglie d'avanscoperta austro-ungariche, fu investita dall'assalto del Plotone d'Alta Montagna del 3<sup>o</sup> Reggimento Kaiserjäger, armato con numerose mitragliatrici alleggerite. Ne conseguì una sanguinosa lotta che costrinse a ripiegare la compagnia di alpini e portò un battaglione del 36<sup>o</sup> Fanteria della Brigata Pistoia a sbarrare la sottostante Valle del Rio Nero. Tale vallata, che sarebbe meglio definire canyon, si lascia ancora oggi percorrere mediante un'esposta mulattiera di guerra intagliata nella roccia, a mo' di cengia (57). L'aspetto del luogo è ben espresso dal modo con cui gli alpini, durante la Grande Guerra, lo battezzarono: Valle del Diavolo. Se l'ambiente può incutere soggezione e il tracciato deve suscitare attenzione, l'escursionista non potrà non apprezzare un itinerario che, come questo, introduce ai recessi più reconditi delle montagne friulane. Infine, scegliendo la variante del Monte Cuzzer (60), si perviene sul migliore punto di osservazione dell'intera Val Resia.*

**Tipo di percorso:** per escursionisti esperti, non soggetti a vertigini e allenati.

**Tempo di percorrenza:** ore 8; aggiungere 2 ore per la vetta del Cuzzer.

**Note:** chi volesse recarsi su La Forchia senza particolari difficoltà, può farlo salendo da poco sopra Lischiazze.





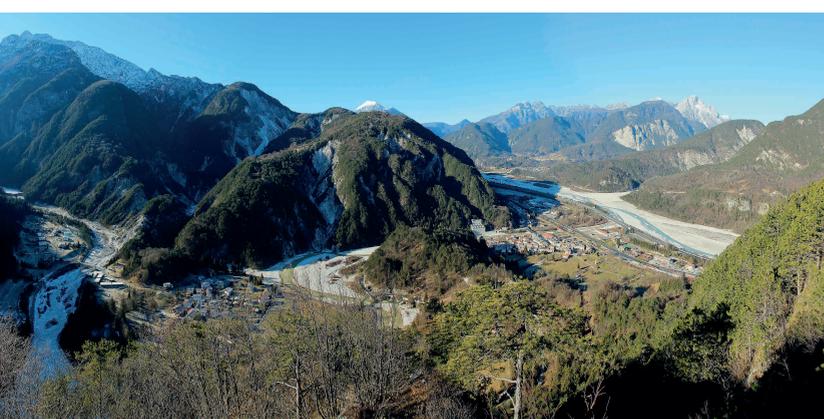
Il percorso ci porta sul teatro dei combattimenti avvenuti durante le ultime ventiquattrore della Battaglia della Val Resia, tra il 28 e il 29 ottobre 1917. Toccheremo numerosi luoghi che videro gli Jäger germanici urtare i fanti della Brigata Pistoia (66, 70 e 80), i bersaglieri ciclisti (63 e 70) e gli alpini dei battaglioni Pinerolo (70), Monte Canin (63) e Monte Mercantour (80), i quali prolungarono l'azione di retroguardia fintanto che il grosso delle truppe italiane ebbe sgomberato il Canal del Ferro. Oltre al campo di battaglia, scopriremo vestigia di postazioni dell'artiglieria contraerea (64), mulattiere (62), fontane (65 e 67), edicole (69) e alcune sepolture dei combattenti tedeschi ed austro-ungarici (68).



**Tipo di percorso:** escursionistico.

**Tempo di percorrenza:** ore 7.

**Note:** il circa mezzo chilometro di facile sentierino sulla dorsale ovest del Monte Staulizze, che reca alle piazzole contraeree non è marcato CAI. Si segnala, inoltre, che i punti (80, 81 e 82) non sono toccati dall'itinerario in quanto si trovano presso la strada provinciale 42 della Val Resia: è preferibile visitarli stando con l'automezzo nei pressi.

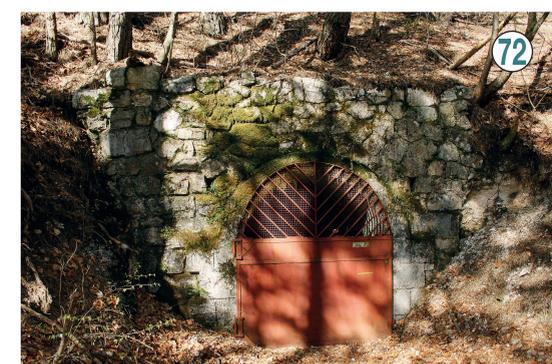


Il Monte Sflincis, com'era chiamato durante la Grande Guerra il rilievo ai giorni nostri quotato 792 e denominato Monte Stivane, venne munito con artiglierie fisse sin dal mese precedente allo scoppio del conflitto. La posizione era strategicamente rilevante perché permetteva di tenere sotto tiro l'intero sviluppo della Val Resia, una buona porzione della Vall'Aupa e un tratto del Canal del Ferro. Nei primi anni bellici, sebbene sull'altura non si siano articolate grandi opere corazzate, la posizione fu sviluppata con lo scavo di trinceramenti e l'approntamento di polveriere, piazzole antiaeree, ricoveri. Il Monte Sflincis risultò costantemente armato, in media con quattro bocche da fuoco di medio calibro, che in più fasi furono sostituite e cambiate. Oggi il comprensorio riserva numerose testimonianze: le piazzole dei cannoni (73 e 77), le postazioni contraeree (74), i trinceramenti (75), le riserve e polveriere (72 e 78), una bella epigrafe del Battaglione Alpini Ceva che, nell'ultimo inverno di pace, completò la rotabile d'accesso (71).

**Tipo di percorso:** escursionistico.

**Tempo di percorrenza:** ore 4.

**Note:** per reperire le vestigia delle fortificazioni sommitali, si deve aggirarsi su terreno boschivo senza sentieri marcati CAI.



# COME RAGGIUNGERE LA VAL RESIA

La Val Resia, con l'omonimo Comune (Capoluogo Prato di Resia), si trova nell'Italia nord-orientale, in Friuli Venezia Giulia (Provincia di Udine).

È raggiungibile comodamente:

- **da Udine**, procedendo per la Strada Statale 13 Pontebbana in direzione Gemona del Friuli - Tarvisio, sino a Resiutta; oppure, per l'autostrada A23 Alpe Adria in direzione Tarvisio sino all'uscita di Tolmezzo (presso il paese di Amaro), dove occorre svoltare a destra, raggiungere la Strada Statale 13 Pontebbana e seguirla fino a Resiutta. All'altezza di **Resiutta** appaiono le esplicite indicazioni della segnaletica stradale volte alla destinazione **VAL RESIA**, che ci portano al Capoluogo Prato di Resia.

- **da Villach (Austria)**, attenersi al tracciato autostradale (A23) sino all'uscita di Pontebba, dove conviene immettersi sulla Strada Statale 13 Pontebbana e viaggiare in direzione Udine, sino al paese di Resiutta e quindi alla Val Resia.



Comune di Resia / Rošajanskë Kumün  
Ecomuseo Val Resia

Via Roma n.21 - 33010 Resia (UD)

Tel. 0433.53001 - Fax 0433.53392 - [ecomuseo@com-resia.regione.fvg.it](mailto:ecomuseo@com-resia.regione.fvg.it) [www.ecomuseovalresia.it](http://www.ecomuseovalresia.it)

Copyright © Comune di Resia 2015

Realizzato con i fondi della Legge Regionale FVG n.10/2006 assegnati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio Beni Culturali.



Comune di Resia  
Rošajanskë Kumün



Redazione testi e foto: Marco Pascoli

Traduzioni: Smile Tech s.r.l.

Impostazione grafica e stampa: Lito Immagine s.r.l.